

# Alfano e Terzo Polo Prove per costruire il nuovo centrodestra

## Berlusconi usa le trattative per riaprire il dialogo

AMEDEO LA MATTINA  
ROMA

Berlusconi sta indossando i panni della colomba, vuole creare le condizioni per un nuovo clima politico che dia vera forza all'esecutivo Monti. Non è ancora troppo presto per parlare di pacificazione nazionale perché ciò, come scrive Giuliano Ferrara, richiederebbe un incontro diretto tra Berlusconi e Bersani («invece di delegare ai loro portaparola nebbiose mediazioni»). E' soprattutto con il Terzo Polo che il Cavaliere pensa di costruire la pace per il centrodestra del futuro, passando attraverso l'esperienza del presidente della Bocconi. E il vertice di ieri tra Alfano, Fini, Casini va in questa direzione, anche se l'argomento era tutto concentrato sulla partecipazione di Letta e Amato nel governo.

Non è un caso che i centristi insistono affinché nella partita ci sia il braccio destro del Cavaliere: si sono spesi per convincere Bersani, senza però riuscirci. Ovviamente chi si è mosso più di tutti è Berlusconi, che non sente ragioni: o tutti e due o nessuno dei due. «Abbiamo detto già troppi no. Su Gianni non sono disposto a cedere. Il vero tecnico è lui, non Giuliano che è stato il presidente del Consiglio del centrosinistra». Nel Pdl viene inoltre precisato che entrambi devono essere pari grado: se Amato viene nominato alla guida della Farnesina, Letta dovrà occupare la carica di ministro della Difesa o dell'Interno.

Per il Cavaliere il veto di Bersani non è accettabile. Sono problemi del Pd se Amato non lo considerano in quota propria. Sono sempre problemi lo-

ro se la presenza del suo ex sottosegretario alla presidenza non consentirà a Di Pietro di votare la fiducia. «Anche noi abbiamo il problema della Lega che si è staccata da noi. Non possiamo favorire i loro giochi», ha detto Berlusconi che ha invece considerato un ottimo segnale la disponibilità del Terzo Polo.

«Simul stabunt, simul cadent», osserva Ignazio La Russa che non accetta il ruolo di semplice sottosegretario alla Presidenza per Letta. «Sarebbe ottimo come mio successore alla Difesa». E allora ci pensi il capo dello Stato a rimuovere il veto di Bersani e ad evitare l'umiliazione del Pdl che ha già grandi difficoltà a mandare giù il rospo di un governo nato a colpi di spread quando è sotto gli occhi di tutti che l'assalto speculativo non guarda in faccia nessuno. Non era colpa di Berlusconi.

Il segretario del Pdl Alfano consiglia Monti di non privarsi di «una personalità con il senso delle istituzioni, la serietà e la conoscenza dei problemi come Gianni Letta». Mentre su Amato non ha alcuna obiezione. E allora si vada avanti e un «presidio politico» nel nuovo governo sarebbe garanzia di una navigazione più certa e tranquilla. Ma è lo stesso Monti che si rende conto di quanto tutto ciò sia vero, ma si trova ancora di fronte al veto del Pd. Di veti però ne sono girati tanti. Si era sparsa la voce che il Pdl non gradisse Livia Pomodoro, presidente del Tribunale di Milano, al ministero della Giustizia. Indiscrezione smentita in serata.

Berlusconi insiste su Letta. Raccontano che abbia mosso «mari e Monti», dicono nel par-

tito con una facile battuta con riferimento al cognome del presidente del Consiglio incaricato. Avrebbe chiamato ministri in pectore, personalità cattoliche, vescovi e cardinali per perorare la causa del suo braccio destro. C'è chi addirittura sostiene che il Cavaliere ne abbia pure parlato con il presidente americano Obama durante la telefonata di ieri. Forse è un paradosso per dire che Gianni è

### RIAVVICINAMENTO

Anche Briguglio parla di «addio alle armi» in vista delle elezioni nel 2013

nel suo cuore, ma conoscendo l'uomo non è da escludere che l'abbia veramente fatto.

Rimane comunque l'intento di Berlusconi di creare un nuovo clima con le forze della nuova maggioranza. Con il Terzo Polo innanzitutto in vista del futuro. E dalla parte di Casini, Fini e Rutelli c'è grande disponibilità. Anche un superfalco finiano (ormai ex) come Carmelo Briguglio si parla di «addio alle armi». «Il governo Monti obbligherà a un lavoro comune Terzo Polo, Pd e Pdl. Il tempo ci farà capire se e quali di queste componenti saranno o sapranno essere omogenee tra loro anche in vista dell'appuntamento elettorale del 2013».

